



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

17 GIUGNO 2018

11ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LE PARABOLE DEL REGNO

1ª Lettura: Ez 17,22-24 - Salmo: 91 - 2ª Lettura: 2 Cor 5,6-10 - Vangelo: Mc 4,26-34

Le letture di questa domenica ruotano proprio attorno a un tema preciso: l'umiltà degli inizi contrasta con la magnificenza della maturità, mentre la crescita resta sempre e comunque un mistero in mano al Signore. Chiunque può notare un contrasto notevole tra gli inizi quasi insignificanti del seme appena gettato e la sua configurazione nuova e matura, la spiga (Mc 4,26-29). L'identico contrasto si trova anche tra il piccolissimo seme di senape e il grosso arbusto che ne deriva (Mc 4,30-32). Il contrasto esiste anche tra il ramoscello appena piantato e il suo sviluppo ultimo e sorprendente: il magnifico cedro che, come la senape, serve da rifugio a tutti gli uccelli (Ez 17,22-23).

La dinamica «umiltà degli inizi - magnificenza della maturità» è propria anche del Regno. Ai farisei che lo interrogavano sul Regno, Gesù rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lc 17,20-21). Il Regno di Dio è già venuto nella persona di Gesù. Se, però, il Regno di Dio è già in mezzo a noi, perché Gesù nella preghiera del *Padre nostro* ci insegna a chiedere: «Venga il tuo Regno»? Il Regno di Dio non è altro che la «Signoria di Dio». Tale Signoria è stata totale nella persona di Gesù. Il discepolo che «segue» Gesù (sequela, imitazione) cerca progressivamente di modellarsi sul Maestro, tanto che ogni cristiano, se ha preso sul serio la propria chiamata, può dire come Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Questo cammino di sequela viene completato dal Padre con la risurrezione del discepolo. Il Regno, dunque, c'è già, ma per ogni credente si completerà con la sua risurrezione.

Gesù dice che, lungo la storia, il Regno patisce violenza (Mt 11,12) perché il male pone ostacoli alla Parola e al suo diffondersi. La Parola, infatti, e la grazia sono le realtà che incarnano il Regno nell'uomo. Accogliere la Parola equivale ad accogliere il Regno. Maturare come persone e come credenti significa permettere che la Parola lavori dentro al mondo interiore.

Quanto appena detto evidenzia un dato: il Regno incomincia la sua marcia nella storia in modo discreto, sottovoce e in punta di piedi, come un seme che germoglia e cresce. È piccolo, ma diventa progressivamente grande. Come? L'uomo «stesso non lo sa». Ciò è dovuto al fatto che la Parola di Dio opera nell'uomo che l'accoglie in modo sommerso e costante. Certamente non appariscente.

Il Vangelo

Mc 4,1-34 costituisce il lungo discorso parabolico del secondo Vangelo. Il discorso è dedicato ai Dodici e a pochi

altri. (Mc 4,10). una piccola parte iniziale, invece, è dedicata a tutta la folla (parabola del buon seminatore: Mc 4,1-9). Il brano evangelico odierno (Mc 4,26-34), nella sua versione biblico liturgica è stato arricchito da un *incipit* («In quel tempo, Gesù diceva alla folla») che indica il mittente (Gesù) ed evidenzia il destinatario: la folla. Il testo si articola in tre momenti: due paragoni, chiamati spesso «parabole», e una riflessione dell'Evangelista. I due paragoni sono il seme che cresce da solo (Mc 4,26-29) e il seme di senape (Mc 4,30-32). La riflessione (Mc 4,33-34) illustra il metodo parabolico di Gesù nell'insegnamento. Gesù evita le riflessioni teoretiche e vuole imprimere nei suoi ascoltatori i concetti impegnativi attraverso le immagini, più facili da capire e memorizzare.

Il paragone del seme che cresce da solo (Mc 4,26-29) va compreso alla luce della parabola del buon seminatore: quel grano seminato è la Parola. Dalla Parola ascoltata nasce la fede (Rm 10,17: «Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo») e dalla fede e dalla Parola scaturisce l'imitazione del Maestro. Da questa imitazione del Maestro cresce il Regno e così si avvia al suo compimento.

Il paragone del seme di senape (Mc 4,30-32) illustra l'opera misteriosa di Dio. Egli si serve sempre di ciò che è piccolo per iniziare la sua opera di salvezza: prima sceglie un pastore (Abramo), poi un piccolo popolo (Israele), poi l'ultimo dei fratelli (Davide), infine una giovane donna (Maria). Questo è lo stile di Dio e Gesù continua tale stile. Sceglie dodici persone «qualunque» e fonda la Chiesa. Poi sceglie la Parola (cf. Mt 28,16-20: Parola come sacramento e come insegnamento) per salvare il mondo. Si tratta, di una logica operativa vincente. Dimenticarlo significa non capire il cristianesimo e nemmeno il Regno.

Nell'annotazione finale, l'Evangelista riflette sulla pedagogia di Gesù. Gesù adopera in qualche modo due misure: una misura per tutti e un'altra per i «discepoli».

Secondo san Giovanni Crisostomo o san Tommaso d'Aquino Gesù trasmette il mistero del Regno in modo figurato per adattarsi alle capacità intellettuali dei suoi uditori. Per alcuni biblisti come Knab o Skrinjar per superare l'«incapacità di accoglienza» di ordine morale, dovuta a scorrette disposizioni interiori.

Secondo il verbo adoperato da Marco, *epilùo*, il Regno viene «liberato», «sciolto» oppure «spiegato», «interpretato» solo nell'intimità con Cristo. «In privato» Gesù apriva le menti dei suoi.

La prima lettura

Il brano profetico di Ez 17,22-24 e le immagini delle due aquile e del cedro illustrano la triste sorte del popolo ebraico all'epoca di Sedecia (esilio babilonese), ma anche



proclamano la sovrana potenza di Dio che è capace di «restaurare» e «rinnovare» Israele.

L'oracolo inizialmente serviva a rafforzare la speranza del ritorno nella Terra promessa con una dinastia davidica rinnovata. Successivamente il testo viene letto come una profezia messianica, che il testo evangelico di Marco indica come adempiuta nel mistero del Regno.

Il salmo responsoriale (Sal 92,2-3;13-14;15-16) invita l'orante ad annunciare l'amore e la fedeltà di Dio (v. 3), la sua rettitudine e giustizia (v. 16) che si manifesta nel far fiorire il «giusto come palma» e a farlo crescere «come cedro del Libano»: come dire che il Regno non è fuori, ma dentro all'uomo.

La Colletta generale, tratta fundamentalmente dal sacramentario Gelasiano (n. 566) e dal Messale Romano (n. 230 del Bruylants), non coglie l'aspetto particolare del mistero di Cristo presentato nella Liturgia della Parola.

La Colletta particolare riprende il tema di Dio «seminatore» (Vangelo e prima lettura) e il tema del Regno. Il Regno nel suo stadio umile e iniziale prende la

forma dell'espressione «germe della verità e della grazia». Il fine della petizione della Colletta consiste nel far fruttificare nei credenti il Regno, portatore di vero amore e di vera giustizia.

La seconda lettura

La lettura semicontinua del testo paolino proclama 2 Cor 5,6-10. L'antitesi tra vivere nel corpo terreno ed essere vivi nel Signore è molto forte, ma viene taciuto il passaggio tra uno stato e l'altro. La morte non viene esplicitata perché è una realtà antidivina (cf. 1 Cor 15,26.54-56). In un contesto dove «*dimorare nel corpo*» e «*abitare presso il Signore*» implica solo e unicamente un legame con Dio («*essere graditi a lui*»), il tema della morte passa in secondo piano. Per l'Apostolo è importante il corpo del cristiano. Attraverso il corpo e con esso, il cristiano compie il bene o il male, due realtà sulle quali si pronuncerà il giudizio di Dio; giudizio dal quale scaturirà l'adeguata retribuzione.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 17

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio
Trasferimento dell'antica icona di S. Maria di Galeria alla Cattedrale al Santuario
(ore 18,00 in Cattedrale)

Martedì 19

San Romualdo, abate

Giovedì 21

San Luigi Gonzaga, religioso

ore 21,00

Lectio Divina

Venerdì 22

San Paolino da Nola, vescovo

Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso More, martiri

ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica

Sabato 23

Ritiro catechisti e cori di fine anno

Domenica 24

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA - Solennità

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

GREST 2018

Quest'anno si svolgerà dall'11 al 29 giugno sul tema generale "SOGNANDO SU TERRA, ACQUA E CIELO".

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 17,00

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in segreteria dal lunedì al venerdì o al numero 06.30890267.

CONDIVISIONE DEL PARROCO